

ORARIO DELLA MESSA

- Festiva: vigilia ore 18.30 - giorno: ore 9.00; 11.00; 18.30.
- Feriale: ore 18.30

LETTURE DELLA LITURGIA NELLA SETTIMANA

Lun 26 aprile Atti 11,1-18 – Giovanni 10,11-18
Mar 27 aprile Atti 11,19-26 – Giovanni 10,22-30
Mer 28 aprile Atti 12,24-13,5 – Giovanni 12,44-50
Gio 29 aprile 1 Giov 1,5-2,2 – Matteo 11,25-30
Ven 30 aprile Atti 13,26-33 – Giovanni 14,1-6
Sab 1 maggio Colossesi 3,14-24 – Matteo 13,54-58
Dom 2 maggio Atti 9,23-31; 1Gv 3,18-24; Giovanni 15,1-8

“FINO AI CONFINI DELLA TERRA!”

gli Atti degli Apostoli attraverso lo sceneggiato di Rossellini

Merc 28 aprile – ore 21 Discuteremo del III° episodio (At 9,19b - 13,3)
Merc 5 maggio – ore 21 Discuteremo del IV° episodio (At 13,4 - 16,10)
Merc 12 maggio – ore 21 Discuteremo del V° episodio (At 16,11-28,30)

Per partecipare: Le puntate sono disponibili su RaiPlay gratuitamente e vanno visionate personalmente in anticipo.

Inviare una email a atti@diocesilucca.it prima di ogni incontro per ricevere il link per la partecipazione (piattaforma zoom). Ogni incontro sarà introdotto da una guida alla lettura filmica a cura di Marco Vanelli e da una riflessione biblica a cura di don Francesco Bianchini. Sarà possibile condividere le proprie considerazioni

◇≈◇≈◇≈◇≈◇≈◇

E' ancora necessario segnalare la propria presenza alla Messa festiva:

- ◇ sul sito diocesi: <https://www.diocesilucca.it/sistemamesse-landing/>
- ◇ in parrocchia al n. 0584 30926 giovedì e venerdì dalle 10-12 e 16-18.
- ◇ in diocesi al n. 0583.430920 mattino; n. 0583.430928 pomeriggio.

Per essere aggiornati su tutte le iniziative iscriversi alla pagina Facebook della parrocchia: **Parrocchia di San Paolino Viareggio**

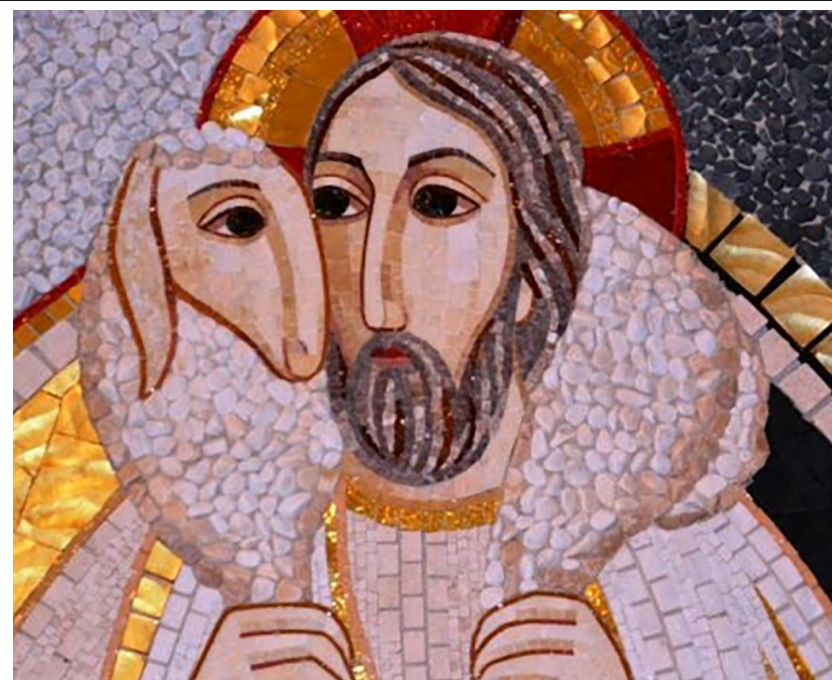


LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino . Viareggio

- Tel. 0584.30926
- Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio
- Mail: info@sanpaolino.eu
- Sito: www.sanpaolino.eu

Anno XLVI - N. 17 - Domenica 25 aprile 2021
quarta domenica di Pasqua



Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. (Giovanni 10,14-15)

Credere dopo la crisi: riscoprire la Chiesa domestica

Tutti affermano che dopo il covid nulla sarà più come prima. Questo si intuisce ma non è facile comprendere cosa e come cambierà perché siamo ancora nel pieno della pandemia. Cetro è che ci troviamo nella condizione di chi aveva una bella casa, poi viene un terremoto e ci si trova in strada: come ripartire? Cosa ritenere importante? Continuiamo la nostra riflessione con l'aiuto delle di don Francesco Cosentino. Dopo aver accolto le sue considerazioni su come è stata interrogata la nostra immagine di Dio, oggi vediamo come l'esperienza comunitaria è stata messa alla prova e quali prospettive si sono aperte

Abbiamo già sottolineato l'importanza e l'urgenza di liberarci da tutte le false immagini di Dio, specialmente dinanzi per rinnovare il nostro modo di pensare e di annunciare Dio dinanzi al mistero della sofferenza, del male e del dolore del mondo.

Ma, come abbiamo potuto percepire soprattutto nei primi mesi della pandemia e del lockdown, la crisi ha in qualche modo a che fare anche con il nostro modo di essere Chiesa. La sospensione delle celebrazioni eucaristiche e dell'ordinaria attività pastorale ha suscitato diverse reazioni e, insieme al servizio di quanti hanno avviato belle iniziative soprattutto attraverso i social, ha rivelato qualcosa di serio. Diciamolo così: la pandemia ha messo il dito nella piaga, portando alla luce alcuni nostri modi di pensare e immaginare la Chiesa e alcuni nostri modi di vivere la liturgia su cui occorre riflettere non poco. Sottolineo brevemente due immagini di Chiesa emerse in questo periodo.

La prima è la **Chiesa super-potenza**. Nonostante l'aggressività del virus e il numero di contagiati e vittime, è andata crescendo in alcuni settori una certa reazione alla decisione di sospendere le celebrazioni; alcuni hanno parlato di sottomissione dei Vescovi e della Chiesa alla scienza e alla politica o, addirittura, di limitazione della libertà di culto. C'è qui un'idea di Chiesa intesa come super-potenza separata dal mondo, una realtà "politica" che deve dimostrare e difendere la propria rilevanza e libertà, senza tener conto di ciò che accade attorno, si trattasse anche di una pandemia.

La seconda è la **Chiesa-spettacolo**: il digiuno eucaristico ha generato molta sofferenza. Tuttavia, il modo di affrontare questa situazione ha rivelato una mancanza di discernimento, di equilibrio e serenità di giudizio. Essendo forse troppo abituati a correre anche noi, sul ritmo di agende pastorali sempre cariche di attività e riunioni di ogni genere, siamo stati presi dall'ansia del vuoto. E abbiamo dovuto riempire il vuoto in diretta su streaming e sui social. Di certo l'uso dei social è un'occasione, ma non sono mancati esempi di spettacolarizzazione della liturgia in cui al centro c'era sempre e solo il prete, ritenendo di fatto superflua la presenza del Popolo di Dio. Si è considerato imprescindibile celebrare la Messa e, perciò, la si è fatta anche in streaming. Cioè: il prete l'ha celebrata e il popolo l'ha vista davanti a uno schermo.

Se riflettiamo attentamente su quanto è accaduto, ci accorgiamo che la **crisi può essere un'occasione positiva**. Essa ci chiama uscire da una concezione spirituale fondata esclusivamente sulla celebrazione della Messa. La celebrazione eucaristica non è solo importante, ma fondamentale; tuttavia, specialmente in questo nostro tempo spesso indifferente alla fede, la sola celebrazione della Messa, ripetuta quasi in modo meccanico, ostinatamente proposta talvolta come unica azione liturgica anche nei giorni feriali, evidenzia una seria carenza.

Dobbiamo riconoscere che ancora c'è poco spazio per la preghiera centrata sull'ascolto e sulla riflessione della Parola di Dio.

La pandemia ci ha anche fatto vedere anche una **rinascita della Chiesa domestica**. Sono nate interessanti esperienze di preghiera in famiglia, liturgie della Parola celebrate nelle case, celebrazioni domestiche preparate e vissute con semplicità e familiarità, nello spezzare di un pane azzimo appena sfornato. Una Chiesa con al centro i battezzati. Una Chiesa viva laddove la gente vive: nelle case.

Quando finisce la notte, la Chiesa potrà riscoprirsi come comunità vivente con la centro la Parola di Dio. Comunità che riscopre la gioia dell'annuncio e dell'evangelizzazione, che organizza la propria vita pastorale non solo nell'edificio ecclesiale, ma anche nelle case e nei quartieri della città. Una Chiesa finalmente in uscita.